

Percorso sinodale tedesco “Succede una quantità incredibile di cose”

intervista a Georg Bätzing, a cura di Ingo Brüggenjürgen

in “www.domradio.de” del 4 febbraio 2022 (traduzione: www.finesettimana.org)

È l'ora fatidica per la Chiesa in Germania? Nel percorso sinodale si discute di riforme fondamentali. Il vescovo Bätzing, presidente della conferenza episcopale tedesca e presidente del percorso sinodale, spera in cambiamenti di vasta portata – con uno sguardo verso Colonia. Le sue impressioni sull'assemblea sinodale.

Nel periodo precedente a questa assemblea sinodale molti hanno detto che qualcosa avrebbe dovuto succedere a Francoforte. È successo qualcosa?

Succede una quantità incredibile di cose. Abbiamo già adottato testi molto importanti in seconda lettura. E abbiamo appena adottato il testo fondamentale “Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa”. Abbiamo approvato questo testo fondamentale in seconda lettura a larga maggioranza, arricchito con un'ampia varietà di discussioni. Quindi, il cammino procede molto bene. Il testo base sul potere e sulla separazione dei poteri è già stato adottato in seconda lettura. Il testo di orientamento del presidio del sinodo che descrive quali sono i fondamenti teologici del nostro lavoro è anch'esso stato accolto. Sono molto sorpreso, positivamente sorpreso, del grande consenso con cui continuiamo, in questo cammino sinodale, a cercare conversione e rinnovamento nella Chiesa.

Anche nel motto del suo stemma c’è la parola riunire. È difficile continuare a far convergere aspettative diverse?

È un lavoro impegnativo, ma non è il lavoro di un singolo, ma il lavoro di più di 200 partecipanti al sinodo, specialmente di quelli che svolgono un lavoro incredibilmente difficile nei forum sinodali, in modo da far emergere dei buoni compromessi che possano essere sostenuti da molti. E le commissioni sui singoli argomenti, nella fase tra le proposte dei forum sinodali e l'assemblea sinodale hanno lavorato moltissimo e preparato tutto ciò che è stato inserito da molte persone, in modo che qui potessimo avere buoni risultati su cui votare. Un cammino sinodale non è il cammino di un singolo, ma la collaborazione di molti, di molte donne e di molti uomini.

E c’è anche un duro lavoro sui testi. Sono molti i testi che devono essere adottati. E spesso sono molto, molto dettagliati e difficili. E qual è la cosa più importante accanto ai testi? Quale impulso viene da Francoforte?

I testi non sono la cosa decisiva, ma in questi testi noi descriviamo il diverso, mutato, agire della Chiesa. Vogliamo che nella Chiesa il potere venga condiviso, che sia controllato, che non rimanga più nelle mani di uno solo, ma che sia condiviso da molti. Vogliamo che le donne possano essere accettate nei ministeri e negli uffici della Chiesa. Che nella Chiesa siano applicati l'uguaglianza dei diritti, l'uguaglianza della dignità di donne e uomini. Vogliamo che nella Chiesa trovi accettazione la differenza di genere che esiste, e anche la molteplicità di genere che esiste. Vogliamo che il ministero presbiterale sia rafforzato, che i sacramenti non si perdano perché mancano i preti. Per questo c’è la richiesta, o la proposta, di realizzare, accanto al celibato, che è tenuto in grande considerazione nella Chiesa e anche qui nell’assemblea sinodale, l’apertura del presbiterato agli uomini sposati. Queste sono cose fondamentali per portare cambiamenti nel modo di agire della Chiesa.

Molti nel paese dicono che la situazione attuale è difficile da sopportare come cristiani. Si parla di tutto, ma nessuno si assume la responsabilità. Lei dice che la responsabilità deve essere assunta. Come lo immagina concretamente?

Credo che la differenza stia in questo: faremo luce sui crimini di abuso, di violenza sessuale su bambini e giovani che hanno avuto luogo in diversi decenni in passato. Accusiamo i colpevoli e indichiamo coloro che hanno coperto o nascosto questi crimini. Bisogna indicare gli uni e gli altri. Ma per me la responsabilità consiste soprattutto nell'agire ora e nel dare forma ai passi che porteranno al cambiamento, in modo che le cause sistemiche che hanno permesso gli abusi e la loro copertura possano essere rimosse dalla Chiesa.

La sua segretaria generale ha detto di aspettarsi altre scosse nella Chiesa. Una potrebbe essere relativa al futuro dell'arcivescovato di Colonia. Come vede la situazione, da presidente della Conferenza episcopale?

Non credo che la situazione si risolva semplicemente con il ritorno del cardinal Woelki dopo il periodo di pausa. L'amministratore ha fatto un buon lavoro, credo. È stato introdotto un nuovo stile di comunicazione. Per questo sono ora giustamente molto alte le aspettative di molti fedeli relativamente al cambiamento della comunicazione tra la base e la direzione della diocesi. E io spero che il cardinale, quando tornerà, ascolti e attui questa indicazione.